

Il fronte previdenziale. Lo stato di salute degli enti pensionistici

Per le Casse la difficile prova dei 50 anni

IL QUADRO

L'Adepp cerca di riaprire il dialogo con il Lavoro: prendere atto degli interventi già realizzati e non legarsi a vincoli troppo rigidi

Alessandro Galimberti
MILANO

■ Verificare la situazione esistente, analizzare i bilanci attuariali, prendere atto delle riforme già fatte e di quelle in itinere. Nel giorno in cui ha scritto al ministro Elsa Fornero, chiedendole un primo incontro ufficiale, il presidente dell'Adepp (associazione delle casse previdenziali private) Andrea Camporese, traccia il percorso per riallacciare il dialogo con la titolare del Welfare sul futuro dei 20 enti privati. Futuro che si sente minacciato dai nuovi parametri di sostenibilità, fissati dal decreto "salva Italia" in 50 anni di equilibrio tra le entrate contributive e la spesa per le prestazioni pensionistiche.

Uno step che, per come è formulato - tenendo cioè conto solo del saldo previdenziale e non, per esempio, della solidità patrimoniale degli istituti - disegna un panorama fosco sulle sorti dei soggetti "non Inps".

Lontani i giorni delle incomprensioni - quando il 20 dicembre scorso il ministro Fornero aveva sostenuto la fragilità e «i privilegi» dell'Inpgi (giornalisti) proprio davanti allo stato maggiore della categoria, suscitando la reazione, tra gli altri, di Camporese stesso - ora il tema è, come sottolinea il presidente Adepp, «inquadrare correttamente non solo il conto economico delle casse professionali, dato certo importantissimo e tra l'altro in larghissima parte adeguato, ma anche e soprattutto la funzione di sostegno economico e collante sociale, oltreché professionale, svolto dagli enti. Su questo sento di avere la certezza di trovare un interlocutore sensibile e attento».

Sulla solidità delle casse, in linea generale, Camporese è fiducioso, considerato che già oggi la linea di sopravvivenza cui fare riferimento è una prospettiva di vita autonoma di 30 anni: «Non è pensabile che un istitu-

to con i parametri a posto sui sei lustri a venire possa andare in default al 31° anno - dice il presidente dell'Adepp - e del resto l'affidabilità di queste strutture è già da tempo visibile, e vista, dai ministeri vigilanti. Quindi il problema non sta qui e non è in questi termini». Partendo da queste premesse gli enti previdenziali "non Inps" hanno chiesto al ministro Fornero di non trasformare la questione della sostenibilità del conto economico in «uno slogan scollegato dal mondo professionale, dalla situazione di crisi sociale ed economica del Paese e purtroppo anche dai numeri reali». Per questo, sottolinea Camporese, «abbiamo appreso con soddisfazione che il Governo ha assorbito l'ordine del giorno (bipartisan, ndr) della commissione parlamentare che invita a considerare "tendenziali" e quindi non tassativi i 50 anni come parametro di tenuta degli enti».

In questo modo si rendono più realisti i parametri di sostenibilità.

I bilanci tecnico-attuariali, basati solo sul saldo previdenziale sempre positivo nei prossimi 50 anni, rischiano infatti di essere un ostacolo difficile per quasi tutte le Casse.

In caso di saldo negativo, gli enti che entro il 30 giugno del 2012 non si saranno riformati per rispettare il nuovo parametro di sostenibilità dovranno passare al calcolo contributivo con pro-rata. Gli iscritti che risultino già in pensione sarebbe richiesto un contributo di solidarietà dell'1% per il 2012 e il 2013.

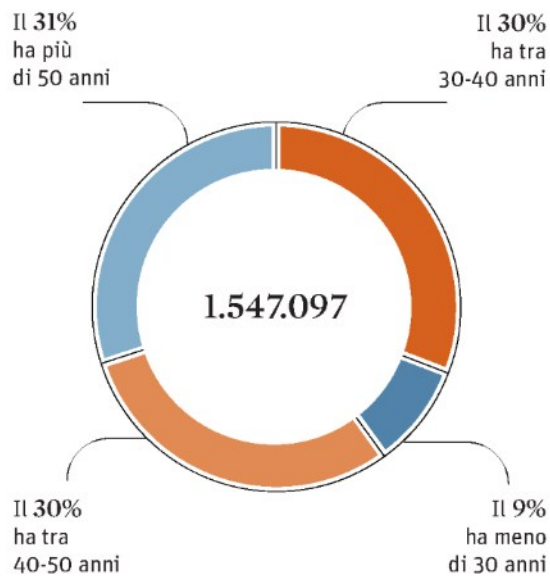
«Al ministro - conclude Camporese - vorremmo spiegare che gli enti stanno già svolgendo una vera politica previdenziale e anche di ammortizzatore sociale nei confronti dei quasi 2 milioni di iscritti, del tutto in linea con quello che lo Stato si sobbarca nei confronti dei cittadini. Bruciare questo patrimonio sull'altare di una contabilità dogmaticamente ragionieristica mi parrebbe una grave imprudenza. Ma sono fiducioso sulla possibilità di trovare un punto di incontro con il ministro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La previdenza dei professionisti

I professionisti iscritti alla Casse di previdenza



Le Casse di previdenza hanno un patrimonio mobiliare pari a 26,2 miliardi di euro e un patrimonio immobiliare pari a 6,4 miliardi di euro

Casse privatizzate (dati in mln di euro)

Contribuzione/pensioni 2005: 1,446
Contribuzione/pensioni 2010: 1,543

